

**IL CIRCUITO DEL GARDA** Il centenario dell'evento celebrato tra l'entusiasmo degli spettatori

# L'intramontabile fascino delle automobili d'epoca ha stregato anche Salò

Una giuria femminile incorona il modello più affine ai canoni del Vate  
Lo stile di vita di Gabriele D'Annunzio ha ispirato anche altri premi

Luciano Scarpetta

●● Perché i tornanti delle Zette e le strette strade del centro storico di Salò tornassero a vedere sfrecciare le automobili del Circuito del Garda, ci voleva giusto il centenario di una gara che dal 1921 al 1966 ha vissuto solo quindici edizioni. Tante però sono bastate per diventare nei decenni uno degli eventi motoristici più amati dai bresciani.

Proprio per celebrare il secolo del Circuito del Garda, l'Automobile Club Brescia e il Club della Mille Miglia Franco Mazzotti hanno organizzato nel fine settimana la vetrina riservata ad auto d'epoca costruite fino al 1976. Al netto della gara di regolarità disputata nella giornata di sabato da Sirmione a Gardone Riviera con arrivo al Vittoriale degli Italiani, le emozioni per gli spettatori sono arrivate ieri mattina nel centro storico di Salò, quando decine di splendide vetture d'epoca hanno dapprima transitato dal gremiottissimo salotto buono della Fossa per andar poi a mostrarsi in tutto il loro fascino sul lungolago Zanardelli. Mutuando il mood dannunziano «l'automobile è femina», (una sola emme come licenza poetica), una giuria di sole ragazze ha passato in rassegna le fuoriserie esposte tra i bar affacciati sul lungolago ed il municipio, giudicando poi la vettura che più si identificava con i dettami del Vate. Una delegazione di baby atleti della Canottieri Garda Salò ha invece votato l'auto che più apparteneva al «culto della bellezza», un gruppo di esperti ha valutato il modello che incarnava i valori dannunziani «in cuore e l'arte e l'ardimento».

«Grazie proprio alla ricorrenza del centenario del Circuito del Garda - osserva l'assessore allo Sport Aldo Silvestri - è stato possibile accogliere il mese scorso nel golfo di Salò il passaggio della 1000 Miglia. Anche stavolta con questo ideale binomio di Salò e del Vittoriale, la cittadina ha accolto tantissimi curiosi ed appassionati». Corsi e ricorsi storici: proprio il primo ciclo del Circuito del Garda durato dal 1921 al 1927 nacque con lo scopo di rilanciare il turismo dopo la Prima Guerra Mondiale. Per Salò adesso, ma per tutta la sponda bresciana del lago, il passaggio della 1000 Miglia e queste celebrazioni del centenario della gara bresciana sono un buon viatico per uscire sgommando dal tunnel della pandemia.



Una giuria tutta al femminile ha premiato l'auto d'epoca più affine ai canoni estetici e poetici del Vate



L'alto Garda ha compiuto un suggestivo viaggio nel passato grazie alla vetrina dedicata alle fuoriserie

**LA BANDIERA DEL LAGO** L'equipaggio del Sebino è senza rivali

## Palio remiero delle bisse Paratico prende il largo

Anche a Lazise, Bengi di Paratico suona la terza sinfonia, continuando dopo Peschiera e Bardolino, la marcia trionfale. L'equipaggio sebino dopo tre giornate guida adesso la classifica a punteggio pieno con 90 punti, mettendo già una seria ipoteca sulla vittoria finale del palio remiero che mette in palio la Bandiera del lago. Al secondo posto con due punti in meno ci sono i «cugini» di Clusianina ed al terzo la bisca Icthya di Peschiera con 85.

Anche sabato sera l'equipaggio composto da Roberto Archetti, Andrea Plebani, Raffaele Barbieri e



Lazise: la partenza della regata

Michele Ferrari, ha sbaragliato la concorrenza concludendo la prova tra le boe posizionate nello specchio d'acqua del lungolago con il tempo di 6.27.61. Due secondi e mezzo prima di Clusianina. A undici secondi Icthya di Peschiera. Poi nell'ordine, Arlica, la seconda imbarcazione di Peschiera e

Grifone di Sirmione. Nella batteria B i «gnari» di Villanella di Gargnano riscattano l'opaca prova di Bardolino e con il tempo finale di 6.46.72 mettono la prua davanti al resto della flotta. Piazza d'onore per San Vili di Garda, terzo posto per Montisola, quindi Gardonese di Gardone Riviera e Sebina. Si gareggiava come detto a Lazise, località dove nell'ormai lontano 1967 nacque la Lega Bisse del Garda. I padri fondatori furono Gaetano Rossetti e suo fratello Umberto con Alfonsino Pachera, il conte Carlo Degli Albertini di Garda, Bardolino, Andrea CaCesare Maria Coccoli di Istellani e Gianni Badinelli di Gargnano. Sabato prossimo appuntamento a Torri. Sette giorni dopo il debutto bresciano sarà al «Maracanà» di Gargnano. **L.Sca.**

**IL CASO** «Siamo di fronte a una mancanza di rispetto istituzionale»

## Depuratore del Benaco Bufera sul commissario

I circoli di Legambiente all'attacco: «È inaccettabile che abbia già deciso a priori per Gavardo-Montichiari»

●● «Sconcertante». Non usano giri di parole i Circoli Legambiente della provincia di Brescia per definire l'incontro con il prefetto Attilio Visconti, che in veste di commissario dell'opera ha ricevuto la loro delegazione in merito al depuratore del Garda.

«Al momento della convocazione non eravamo ancora a conoscenza delle precise disposizioni contenute nel decreto di nomina, dato che soltanto il giorno stesso il documento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale», spiega il coordinamento di Legambiente, che puntualizza come «il commissario ha avuto il pregio di non camuffare il suo ruolo di esecutore. Ci ha infatti riferito che il mandato "chiede la dismissione della condotta sublacuale" e tra i due progetti sul tavolo ha praticamente scelto quello di Gavardo-Montichiari "perché è l'ipotesi più rapida e performante". Non solo. «Per il commissario il Chiese è un fiume già morto e non riceverà certo un danno dalle acque dei depuratori», aggiunge Legambiente, che si è sentita rispondere come «ogni vostro contributo diverso da questa soluzione appartiene alla categoria dei sogni e delle chiacchiere». Nessun argomento di merito è stato infatti ritenuto dal commissario meritevole di attenzione. «Resta da chiedersi - aggiunge Legambiente - se questa può definirsi una consultazione delle parti portatrici di interessi diffusi».

«Dopo anni di riflessioni che hanno coinvolto tutte le possibili competenze in materia, perlopiù a supporto di de-

cisioni assunte in prevalenza senza la consultazione dei territori gravati dall'intervento, la Provincia di Brescia con l'approvazione della "mozione Sarnico" aveva finalmente fissato un principio e invitato Acque Bresciane a rispettarlo elaborando un nuovo progetto - sottolinea il documento di Legambiente -. La delibera provinciale sconsigliava soprattutto regole e metodi inaccettabili in una democrazia compiuta, che richiede il rispetto dei soggetti coinvolti in scelte così delicate ed importanti».

I contributi di Legambiente in tema di tutela ambientale, di scelte coerenti con questo obiettivo, «sono un patrimonio di questo Paese e non possono essere liquidati sprezzantemente come "sogni o chiacchiere". Per questo respingiamo con fermezza questi metodi e le prassi liquidatorie di qualsiasi dialettica in nome del decisionismo. La

**Bollare il Chiese come un fiume morto offende le popolazioni del bacino**

**Pronti ad agire per difendere la scelta di Lonato della Provincia e la democrazia**

democrazia rimane per noi un valore anche nelle scelte a più alto contenuto tecnologico».

I Circoli di Legambiente mantengono tutte le riserve anche sul fatto che «le criticità del Garda possano essere risolte da tre Regioni che operano separatamente e in modo difforme, e, nel caso bresciano, pompando i reflui addirittura in un altro bacino, mentre continuano i progetti edificatori e l'incremento della pressione antropica», e ribadiscono «la nostra contrarietà allo scarico dei reflui depurati in qualsiasi punto del fiume Chiese».

Il coordinamento provinciale di Legambiente si dice pronto a «promuovere e sostenere tutte le iniziative necessarie affinché venga rispettata ed attuata la proposta democraticamente decisa dagli enti locali e dal Broletto», con l'augurio che «il commissario voglia approfondire personalmente il dossier prendendo in considerazione tutta la documentazione prodotta in questi anni da Ato e Acque Bresciane, dai Comuni, dai comitati e dalle associazioni, al fine di adempiere con correttezza al suo incarico, che non si basa esclusivamente sulla scelta fra i progetti definiti nello studio di fattibilità del gestore, ma anche su soluzioni alternative, come l'adeguamento del depuratore di Peschiera». Una richiesta già avanzata dai sindaci del Chiese, che hanno lanciato un appello ai parlamentari bresciani affinché venga dato più tempo al commissario per valutare la situazione e decidere.

**SAN PAOLO** Una chiazza torbida e maleodorante sul corso d'acqua

## Migliaia di pesci morti lungo la roggia Fiume

Sull'ennesimo episodio di inquinamento indagano Arpa e Polizia locale  
La rabbia del sindaco

●● Ennesimo sfregio ambientale lungo i corsi d'acqua della Bassa. I tecnici dell'Arpa stanno cercando di risalire alla fonte di contaminazione che ha provocato una moria di pesci nella roggia Fiume a San Paolo. A lanciare l'allarme è stato un ciclomotore che ha visto defluire nel canale centinaia e centinaia di carcasse di fauna ittica. L'acqua in quel punto era torbida e maleodorante. Lanciato l'allarme sul teatro dello scempio ecologico è arrivata la Polizia locale, l'assessore all'Urbanistica Filippo Corioni e il personale dell'Arpa.

«L'inquinamento - ha confermato in un post sulla pagina Facebook il sindaco di San



Moria di pesci lungo il corso della roggia Fiume a San Paolo

Paolo Giancarla Zernini -, proviene da nord. Sono migliaia i pesci morti. Purtroppo la situazione è così per alcuni chilometri». Saranno i campioni prelevati sul posto a fare luce sulla natura dell'in-

quinamento. L'ipotesi più plausibile è uno sversamento abusivo di liquami, ma non viene neppure escluso che possa trattarsi di uno scarico di sostanze chimiche industriali. **V.Mor.**